

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● DATI SULLA DIFFUSIONE AGGIORNATI A NOVEMBRE 2010

Numeri e diffusione in Italia del cancro batterico del kiwi

di **Giannantonio Armentano,**
Lorenzo Andreotti

Dal suo rinvenimento nel 2007, in Lazio il cancro batterico (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* - *Psa*) rappresenta la principale emergenza fitosanitaria dell'actinidia, creando non poche preoccupazioni tra gli agricoltori e tra i diversi operatori della filiera,

Sono, infatti, numerose le iniziative promosse a livello regionale per informare agricoltori e tecnici sulle corrette misure di prevenzione e lotta da adottare contro questo nuovo pericoloso patogeno.

Le gravi infezioni che hanno interessato le principali aree di coltivazione italiane hanno portato il problema cancro batterico all'attenzione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali tanto che sono in corso di approvazione misure di emergenza nazionali impostate secondo lo schema della lotta obbligatoria.

Tali misure per la prima volta disciplineranno anche la produzione vivaistica dell'actinidia (va ricordato che attualmente a livello comunitario l'actinidia non è considerata come pianta da frutto, quindi non risulta normata), garantendo così la rintracciabilità delle piante. Di seguito riportiamo la situazione aggiornata a novembre 2010 nelle principali aree italiane, dove sono stati segnalati casi accertati di cancro batterico.

Piemonte

Il Piemonte rappresenta la seconda regione italiana coltivata ad actinidia, con circa 5.000 ha principalmente coltivati nel Cuneese e, purtroppo, anche la seconda regione italiana più colpita dal *Psa*.

La prima segnalazione ufficia-

Da tre anni il cancro batterico è l'incubo dei produttori di kiwi di tutta Italia, ma i Servizi fitosanitari hanno la situazione sotto controllo. Le linee guida definitive sono quasi pronte, nel frattempo rimangono fondamentali le segnalazioni tempestive

le è avvenuta a metà maggio 2010 e ha interessato contemporaneamente 60 impianti per un totale di circa 30 ettari colpiti. Si tratta di actinidieti che, seppur geograficamente lontani tra loro (principalmente concentrati in provincia di Cuneo su *Actinidia deliciosa* a polpa verde), sono collegabili a impianti di recente realizzazione (2008-2009).

In autunno non si è notata una recu-

descenza delle infestazioni, anche in virtù del fatto che proprio in questo periodo risulta più complesso distinguere la malattia dalle altre batteriosi che colpiscono la coltura (*Pseudomonas viridiflava* e *Pseudomonas syringae* pv. *syringae*)

In Piemonte è stato istituito un Gruppo di lavoro per affrontare l'emergenza cancro batterico, che coinvolge il Servizio fitosanitario regionale, il Creso (Consorzio

di ricerca, sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutti-coltura piemontese) e Agroinnova, Centro di competenza per l'Innovazione in campo agroambientale dell'Università di Torino. Il Gruppo è impegnato sia nel monitoraggio, sia nell'attività di divulgazione attraverso la realizzazione di bollettini, schede tecniche e incontri con indicazioni su come procedere in caso di sintomi ascrivibili al cancro batterico.

Veneto

Il Veneto è la quarta regione italiana per importanza nelle coltivazioni del kiwi, con una superficie di 3.426 ha e una produzione di 72.000 t (dati Istat 2009).

A oggi i casi accertati sono «soltanto» 2 e sono stati segnalati in due aziende della provincia di Treviso in impianti realizzati con la varietà Jin Tao messa a dimora nel 2009.

Mappa del cancro batterico in Italia (*)



(*) Situazione aggiornata a novembre 2010.

APPROFONDIMENTO

Il cancro si diffonde anche all'estero

Zespri, leader mondiale nel mercato del kiwi, è impegnata attivamente per sostenere la ricerca volta a prevenire l'ulteriore diffusione della batteriosi in Italia. La società neozelandese, infatti, ha stanziato 1,5 milioni di euro in attività di ricerca e sviluppo e iniziative operative nell'arco del quinquennio 2009-2014, in collaborazione con l'Ente pubblico di ricerca scientifica Plant and Food Research della Nuova Zelanda. Le ricerche sono in fase di sviluppo in Italia, soprattutto con l'Università di Bologna, e in Nuova Zelanda. Non solo: Zespri ha anche attivato un contributo di 1 milione di euro a un Fondo di sostegno per gli agricoltori di kiwi Zespri® Gold. Il Fondo di sostegno si prefigge di aiutare finanziariamente i produttori a contrastare la diffusione della malattia, eliminare le fonti di infezione nei frutteti e contribuire a sostenere i costi aggiuntivi. Inoltre Zespri ha realizzato il sito www.batteriosi.it per supportare gli operatori del settore nell'identificazione della malattia, nella prevenzione e nello sviluppo di corrette pratiche agronomiche. ●

La Regione si è attivata con convegni e incontri specifici per informare tecnici e agricoltori, oltre che con un'azione di controllo nei vivai: ad oggi infatti 8 aziende vivaistiche (circa 27 ha) sono state monitorate per escludere ogni rischio di contaminazione del materiale di propagazione.

A livello aziendale il Servizio fitosanitario raccoglie le segnalazioni dei tecnici allertati dagli stessi agricoltori.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna, terza regione italiana per superficie investita ad actinidia, il primo focolaio è stato segnalato a Faenza su kiwi giallo nel 2009 e dopo un anno **gli appezzamenti colpiti coprono un area di circa 10 ettari, 6,5 dei quali sono stati espianati. Le varietà colpite sono praticamente tutte di kiwi giallo.**

Il monitoraggio del materiale di propagazione è attivo da diversi mesi e ha coinvolto praticamente la totalità dei vivaisti regionali.

In ottobre sono state pubblicate delle schede informative (scaricabili dal sito www.ermesagricoltura.it) e già dalla scorsa primavera le squadre di monito-

raggio hanno controllato il 100% degli impianti di Hort 16A e Jin Tao, mentre per Hayward si è fatto più affidamento sulla segnalazioni dei produttori e dei tecnici delle organizzazioni.

Al momento la situazione in regione è sotto controllo e gli agricoltori possono contare su uno stanziamento di 600.000 euro come indennizzo per l'estirpo degli alberi malati, anche senza obbligo di reimpianto.

Lazio

Il Lazio è indubbiamente la regione italiana più colpita dal PsA, la prima segnalazione ufficiale è avvenuta su kiwi giallo in provincia di Latina nel maggio 2008. Da allora i numeri sono purtroppo aumentati molto: oggi **i casi segnalati ufficialmente coprono circa 500 degli 800 ha coltivati con varietà gialla**, più della metà dell'etarto investito a kiwi giallo nel Lazio. Per il verde, colpito dal cancro batterico nel corso del 2009, si parla di segnalazioni sul 10-15% degli actinidieti.

Le linee guida della Regione Lazio (vedi articolo a pag. 39 di questo numero) sottolineano l'importanza della prevenzione da questo patogeno, a partire dal miglioramento della qualità del materiale di propagazione. Per controllare gli impianti pre esistenti i tecnici del Servizio fitosanitario confidano nell'occhio allenato degli agricoltori nel riconoscere i sintomi da cancro batterico.

Cosa tutt'altro che facile, considerando che altri due batteri patogeni dell'actinidia, solitamente meno aggressivi, ma presenti in annate molto umide (*Pseudo-*

monas viridiflava e *Pseudomonas syringae* pv. *syringae*), causano sintomi a carico delle foglie e dei fiori molto simili a quelli causati da PsA.

A oggi la Regione Lazio ha attivato una squadra di emergenza ed è promotrice assieme alla Regione Emilia-Romagna del programma triennale di ricerca sul cancro batterico, per il quale sono stati stanziati 180.000 euro.

I primi risultati sono incoraggianti ed entro marzo 2011 verranno divulgate le linee guida definitive per una efficace difesa da questo patogeno.

Calabria

In Calabria la superficie coltivata a kiwi è di circa 650 ha (dati Istat 2007) per lo più concentrati nel Reggino nella Piana di Gioia Tauro. Proprio in questa area di produzione, **nel mese di maggio 2010 è stato rinvenuto il primo caso di impianto colpito da cancro batterico.**

Per questo motivo la Regione si è attivata per informare tecnici e agricoltori sulle principali misure di prevenzione e lotta al PsA.

**Giannantonio Armentano
Lorenzo Andreotti**

APPROFONDIMENTO

Zespri in prima linea contro la batteriosi

L'Organizzazione europea per la protezione delle piante (Eppo) ha ufficialmente segnalato il rinvenimento di *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* in quattro aziende francesi, situate nella regione Rhone-Alpes, coltivate con *Actinidia deliciosa* cultivar Summer. Un altro caso sospetto è stato individuato su Hayward.

Tutte le piante risultate infette derivano da un unico lotto importato da un Paese membro, non ancora specificato. Il Ministero per l'agricoltura della Nuova Zelanda ha segnalato la presenza di *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* in un impianto di actinidia situato nell'Isola settentrionale del Paese (Bay of Plenty). Secondo il National Business Review, agenzia di stampa neozelandese, finora in Nuova Zelanda il cancro batterico è stato accertato su circa 500 ha. Tutti i casi sono stati individuati in impianti coltivati ad *Actinidia chinensis* cultivar Hort 16A. **M.S.**

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivete a: redazione@informatoreagrario.it